

Una donna, non una santa

Fo: «Molti insegnanti ci hanno chiesto repliche nelle scuole»
Verdetto oscurantista per un testo satirico, umoristico, morale

di UGO RONFANI



Franca Rame, censurata, va all'attacco.

MILANO - Franca Rame è offesa. «Mi prendono per una pornostar e alla mia età, con un figlio di 38 anni, la cosa non mi diverte». Il 27 dicembre, vigilia del debutto romano del suo ultimo spettacolo, l'attrice terrà una conferenza stampa. Per protestare contro la decisione governativa di vietare ai minori di 18 anni «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Dunque, su carta intestata «Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Spettacolo», il 12 dicembre viene notificata alla CTRP, la compagnia di Fo e della Rame, l'esclusione dei minori di 18 anni dalla rappresentazione del sopracitato lavoro teatrale. La decisione è della commissione censura con una motivazione che è tutto tranne che un modello di stile: «Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune del pudore che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso

di parti e condotte anatomiche». Insomma: un «no» a un testo sporcaccione e conturbante; ed è questo che non va giù a Franca Rame, a Dario Fo e al loro figlio Jacopo, dal cui libro «Lo zen e l'arte di scopare» è stato tratto lo spettacolo. «Appreziate la nostra discrezione - dice la Rame - Abbiamo rinunciato al titolo originario per non turbare la sfera intima, anche se tutta la gioventù italiana dice "scopare" con tanta innocenza per quella cosa là. E se poi io dico in scena "clitoride", pardon, ma mi dicano i censori come dovei più virtuosamente esprimermi: "bottoncino rosa"?». In questo Paese un veto della censura è un formidabile strumento promozionale. La Rame e Fo dovrebbero essere perciò grati per la pubblicità gratis. Si dà però il caso che lo spettacolo fosse stato pensato proprio per i giovani. Per dire pane al pane sulle cose «oscure» del sesso: un esorcismo laico, insomma, per buttare all'aria ignoranza e paura. «La politica oggi è squalida - dice Fo, e non gli si può dar torto -. Così avevamo pensato di spiegare il sesso ai giovani senza bacchettonerie. Insegnanti, che hanno visto lo spettacolo in rodaggio ci hanno chiesto di portarlo nelle scuole».

Il seguito alla conferenza stampa; ma qualche considerazione possiamo già farla. Intanto 1) attenzione al «benpensantismo» di ritorno, all'uso di una anonima commissione censoria che, giudicando su un copione e non su uno spettacolo, attaccandosi a parametri morali non verificati col pubblico reale, dovrebbero fermare la dilagante corruzione. E poi, nello specifico, 2) la questione riveste aspetti pedagogici per i quali sono competenti non una struttura burocratica ma genitori ed educatori. E ancora, 3) non va dimenticato, se non si cade nel ridicolo, che la coppia Fo-Rame usa «castigare ridendo mores» usando il parlare della gente; e che davanti ai loro spettacoli è intelligente distinguere tra forma e intenzioni, queste ultime essendo satiriche e morali. Infine, 4) stupisce constatare che contro il teatro satirico di Fo e della Rame si risvegli dal letargo una censura che non ha avuto nulla da ridire quando la povera Moana Pozzi è stata trasformata in una Teresa di Lisieux da schermi e notocalchi, la patria tivù trasmette pruiginose trasmissioni sulle dimensioni ottimali del pene e dalla mezzanotte in poi, fidando sull'ipotesi improbabile che i minori dormano, le emittenti locali presentano i paradisi artificiali dell'amore prezzolato e del pornopetting telefonico in una apoteosi di tette, culi e ormai disvelate vagine. O c'è dell'altro, nell'aria?

IL GIORNALE DI VICENZA
VIALE SAN LAZZARO 89
36100 VICENZA VI
n. 341 15-DIC-94

La Rame «censurata» fa ricorso

Milano. Franca Rame farà ricorso contro la decisione della Commissione ministeriale di vietare ai minori di 18 anni lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», che sta portando in tournée in Italia. Ne ha dato notizia con un comunicato l'attrice, precisando che chiederà provvisoriamente al ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio una «dispensa» per portare il lavoro teatrale nelle scuole che ne hanno fatto richiesta. La motivazione della commissione è che «il linguaggio crudo, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale un turbamento con riflessi nel modo di atteggiarsi al sesso». «In un primo tempo - scrive la Rame - pensavamo di proiettare durante lo spettacolo filmati didattici come quelli mostrati nelle scuole medie inferiori in Olanda, Canada, Scandinavia. Meno male che non l'abbiamo fatto, come minimo saremmo stati arrestati. In Europa, evidentemente, le autorità preposte all'educazione dei minori non conoscono la sfera intima e sono convinte che l'ignoranza sia più pericolosa della minuziosa elencazione di parti anatomiche». Secondo la Rame il lavoro, cui è già stato sostituito il titolo originale «Lo zen e l'arte di scopare», «è da educare al confronto di stupri, carneficine e pornografia che riempiono la Tva tutte le ore del giorno».

LA PROVINCIA PAVESE 27100 PAVIA PV
VIALE CANTON TICINO 16/18 n. 304 28-DIC-94

Lo sfogo di Dario Fo e Franca Rame Sesso censurato? Questo è regime...

ROMA - «Sono stata vietata ai minori di diciotto anni, neanche fossi una pornostar». Franca Rame scherza ma è indignata per il provvedimento della presidenza del consiglio dei ministri che vieta ai giovanissimi di assistere a «Sesso? Grazie tanto per gradire», il nuovo spettacolo scritto con il marito Dario Fo e il figlio Jacopo. «Non è la prima volta che la censura tenta di vietare un nostro spettacolo, ma in questo caso non ce l'aspettavamo proprio - spiega l'attrice -. Essendo dedicato all'educazione sessuale e rivolto ai più giovani, lo abbiamo scritto con estrema attenzione e delicatezza». La battagliera coppia è già passata alla controffensiva impugnando il divieto e presentando un ricorso. «Il problema immediato però - sottolinea Dario Fo - sono le rappresentazioni previste in alcune scuole medie inferiori, proprio all'interno di programmi di educazione sessuale. Per questo chiedo al ministro D'Onofrio una «dispensa».

Il testo della discordia è tratto dal libro di Jacopo Fo, «Lo Zen e l'arte di scopare». La versione teatrale è stata definita dalla commissione censura offensiva per il «sentimento comune», lesiva della «sfera intima» negli adolescenti. Tali conseguenze per la psiche dei minori sarebbero da attribuirsi al «linguaggio crudo e non integralmente scientifico» utilizzato dagli autori. «Lo ammetto - dice Franca Rame -, dopo un'ora di spettacolo pronuncio la parola clitoride. Ma come avrei dovuto chiamarla: bottoncino dell'amore? La verità è che siamo di fronte a un'altra faccia di questo governo-Berlusconi. Occorre una mobilitazione ancora più grande di quella che ci fu nel 1983 quando ci censurarono per motivi politici». «Siamo in pieno regime - incalza Fo - ed è peggio di quando c'erano Andreotti e Fanfani. Ciò che traspare in questa «sentenza» è che l'analisi dei censori non è tesa a valutare l'espressione e la morale dello spettacolo, ma solo i termini. Il linguaggio con cui è stato formulato il divieto è di per sé degno di essere studiato come esempio di ottusità archeologica...».

CORRIERE DEL GIORNO
PIAZZA DANTE 5
74100 TARANTO TA
n. 305 28-DIC-94

Da Franca Rame e Dario Fo ricorso contro la censura

ROMA - Dario Fo e Franca Rame hanno promosso un ricorso contro il divieto del loro ultimo spettacolo ai minori di 18 anni. Lo hanno annunciato, alla vigilia del debutto Romano (oggi al Valle) di «Sesso? tanto per gradire». Tratto da un libro del figlio Jacopo, il testo è recitato dalla Rame con la regia del marito. Il divieto, datato 9 dicembre, è frutto di «un'ottusità archeologica», ha detto Fo, degna «dell'antico bacchettonismo democristiano». «Non è la prima volta - ha detto - che la censura tenta di vietare un nostro spettacolo, ma in questo caso non ce l'aspettavamo proprio perché essendo dedicato all'educazione sessuale e rivolto ai più giovani, è stato trattato

con estrema delicatezza; anzi è uno spettacolo da educande, se confrontato con qualche talk show, dove le parole sboccate si sprecano, per non parlare della pornografia, stupri e carneficine, che riempiono la tv a tutte le ore». A spingere i censori sono stati, secondo la Rame «i loro problemi sessuali. I sentimenti sono al centro dello spettacolo. Però si parla anche di frigidità, di orgasmo e di punto G: informazioni elementari, la cui ignoranza può provocare malattie fisiche e mentali». Di sesso e sentimenti la Rame parlerà con gli spettatori, insieme allo psicoanalista Willy Pasini (autore di «Il cibo e l'amore») dopo lo spettacolo pomeridiano di mercoledì 4 gennaio.

Torna in scena la compagnia dei Legnanesi

MILANO - Allo Smeraldo di Milano torna alla ribalta la compagnia I Legnanesi con «La vita è un tram», commedia in milanese che andrà in scena dal 28 dicembre al 29 gennaio.

Franca Rame censurata fa ricorso

MILANO - Franca Rame farà ricorso contro la decisione della Commissione ministeriale di vietare ai minori di 18 anni lo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», che sta portando in tournée.

LA STAMPA
VIA MARENCO 32
10126 TORINO TO
n. 351 24-DIC-94

«E dire che avevo anche cambiato il titolo»



MILANO. La censura costa cara a Franca Rame. Dopo il divieto ai minori di 18 anni imposto al suo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», l'attrice vede ridursi il suo pubblico. A Roma ha dovuto restituire ben tremila biglietti, corrispondenti ad altrettanti minorenni che si son visti sbarrare le porte del teatro.

Certo, la Rame ha fatto ricorso contro una decisione che definisce assurda, ma ciò non basta a restituire, per ora, il pubblico perduto. Intanto l'attrice ha deciso di riposarsi in Umbria. Passerà le feste natalizie nella fattoria del figlio Jacopo, col marito Dario Fo e con la nipotina Mattea. La sosta dal lavoro non ridurrà la sua voglia di lottare contro un sopruso. Infatti, oltre al ricorso contro la Commissione Censura, la Rame chiederà al ministero della Pubblica Istruzione una dispensa per recitare nelle

scuole «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Commenta: «E dire che avevamo perfino cambiato il titolo allo spettacolo. Prima era: «Lo Zen e l'arte di scopare», così come si chiama il libro di mio figlio Jacopo dal quale è tratto lo spettacolo. Mi decisi a metterlo in scena dopo aver letto il copione ad alcuni studenti di Milano e di Cervia. Il loro inte-

resse fu straordinario». E, alludendo ai censori, aggiunge: «Ma cosa credono, che a 64 anni mi metto a fare la pornostar, io che sono nonna...?». Spiega: «Lo spettacolo, un monologo, è tenero, impertinente sui rapporti sentimentali e anche fisici in cui dà consigli ai giovani. Il monologo è grottesco, vi introduco il dialogo fra Adamo e Eva, un'Eva lucida

che ha sostituito alla mela un computer tentatore». Naturalmente l'attrice passa poi a un linguaggio più crudo, parla di aborto, di stupro, di calcolato cinismo. Temi che dibatte da anni. Commenta: «La verità è che i famosi "censori" giudicano uno spettacolo leggendo il testo. Sulla scena il testo cambia, viene interpretato. Solo osservando le reazioni del pubblico si può stabilire se un testo turba o no. E dire che Dario continua a ricevere dall'estero moltissime richieste per questo "Sesso? grazie tanto per gradire"». Dunque l'amarezza è grande. «Più che altro, mi sento offesa. La motivazione del divieto è allucinante. Sempre la stessa solfa. Oggi come 50 anni fa, ci censurano usando gli stessi vetusti termini. Il solito "comune senso del pudore", preoccupandosi del linguaggio, non del contenuto. Lo

spettacolo è pieno di documentazione e invita a non concepire l'amore come un fatto meccanico, a non intendere i rapporti fra i sessi come una relazione tra un maschio dominante e una femmina supina. Può questo turbare un adolescente? C'è un'unica frase di satira politica. E' tale lo squalore, che quasi non vale la pena parlarne. Per fortuna siamo a Natale e mi posso riposare un po'». Come passerà le feste? «Farò finalmente la nonna. Mi raggiungerà anche Dario, in arrivo da Amsterdam. Lo spettacolo lo riprenderò il 28 dicembre e continuerò a rodermi, pensando ai censori turbati perché vi pronuncio il termine "clitoride". Ma come avrei dovuto chiamarla? Bottoncino dell'amore? Fagiolino rosa? Loro hanno stabilito che il "crudo" linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, può re-

care offesa al sentimento comune del pudore». Per avvalorare ciò che a lei sembra una pura assurdità, la Rame rivela: «E dire che un gruppo di insegnanti mi ha chiesto di rappresentarlo nelle scuole e alcune madri sono venute in camerino per dirmi grazie d'aver dato loro un modo diverso di parlare di sesso ai figli. E dire che in un primo tempo avevo pensato di proiettare durante lo spettacolo dei filmati didattici, simili a quelli che vengono normalmente mostrati nelle scuole medie in Olanda, in Canada e nei Paesi scandinavi. Sono in gran parte dei cartoni animati nei quali si informano ragazzi e ragazze sul sesso e sulla sessualità. Meno male che non l'abbiamo fatto! Come minimo saremmo stati immediatamente arrestati».

Adele Gallotti

Dopo il divieto ai minori di «Sesso? Grazie, tanto per gradire» l'attrice perde pubblico

Franca Rame: censura, quanto mi costi Ora chiede di portare il suo spettacolo nelle scuole